

1.2 – GIUSEPPE GARAMPI

La corrispondenza di Giuseppe Garampi, vescovo di Montefiascone-Corneto dal 1776-1792, negli anni della sua Nunziatura a Vienna,

Prof. Luciano Osbat (Cedido)

Nel programma di pubblicazione di due volumi dal titolo *Miscellanea di studi su Giuseppe Garampi*, a cura di Pier Paolo Piergentili e Gianni Venditti (Archivio apostolico vaticano), mi è stata chiesta una collaborazione su Giuseppe Garampi e la sua attività di vescovo di Montefiascone-Corneto negli anni 1776-1792.

Per lo svolgimento di questo contributo ho utilizzato quella documentazione che è conservata nell'Archivio della diocesi di Montefiascone-Corneto, Sezione di Montefiascone, ora presso il Cedido a Viterbo.

La maggior parte di quell'Archivio è stato ordinato e sono stati creati registri manoscritti con la descrizione (per fascicoli) della documentazione dall'archivista don Angelo Maria Patrizi, tra il 1990 e il 2010; dopo il trasferimento dell'archivio a Viterbo è stata avviata una nuova inventariazione che è tuttora in corso.

La documentazione più rilevante sino ad oggi individuata che si riferisce a Giuseppe Garampi è raccolta in tre serie: *Visite pastorali*, *Vescovi*, *Bollari*, *Mensa vescovile*. Non si può escludere però che altro materiale riferito al Garampi possa essere presente in altre serie dell'archivio ora a Viterbo.

Nell'archivio ora a Viterbo, nella serie *Visite pastorali* i riferimenti al Garampi sono conservati nel faldone XVIII che comprende i volumi 66 e 67 (sulla Visita pastorale condotta nel 1779) e il volume 78 che contiene la Visita pastorale del 1789.

Nella serie *Vescovi* si riferiscono al Garampi i faldoni segnati 5, 6, 7 e 8 che contengono rispettivamente la corrispondenza tra il Garampi e i suoi principali collaboratori a Montefiascone e a Roma.

Nel dettaglio la corrispondenza raccolta è la seguente:

Faldone 5:

- fascicolo 1: Corrispondenza con mons. Lorenzo Caleppi;
- fascicolo 2: Corrispondenza con G. Cesare Serpieri 1779-1782;
- fascicolo 3: Corrispondenza con G. Cesare Serpieri 1783;
- fascicolo 4: Corrispondenza con G. Cesare Serpieri 1784;
- fascicolo 5: Corrispondenza con G. Cesare Serpieri 1785-1786;
- fascicolo 6: Corrispondenza con G. Battista Cinotti 1781-1786;
- fascicolo 7: Corrispondenza di vari.

Faldone 6:

- fascicolo 1: Corrispondenza col Vicario generale mons. Lorenzo De Dominicis 1777-1779;

- fascicolo 2: Corrispondenza col Vicario generale 1780-1781;
- fascicolo 3: Corrispondenza col Vicario generale 1781-1782,
- fascicolo 4: Corrispondenza col Vicario generale 1783;
- fascicolo 5: Corrispondenza col Vicario generale 1784-1785;
- fascicolo 6: Corrispondenza col Vicario generale 1786-1788.

Faldone 7:

- fascicolo 01: Nomina del procuratore per la Relazione *ad limina*, 29 dicembre 1777;

fascicolo 02: Lettera del Garampi al Benavides, 16 marzo 1778; lettera del Benavides a A. F. Politi, 18 marzo 1778;

- fascicolo 1: Corrispondenza di Giuseppe Benavides con Giuseppe Garampi, 1780;
- fascicolo 2: Corrispondenza del Garampi con Benavides, 1780;
- fascicolo 3: Corrispondenza del Benavides co Garampi, 1781;
- fascicolo 4: Corrispondenza di Antonio Querci Benavides con Garampi, 1781;
- fascicolo 5: Corrispondenza di Garampi con Antonio Querci Benavides, 1781;
- fascicolo 6: Corrispondenza di Garampi con Antonio Querci Benavides, 1782.

Faldone 8:

- fascicolo 1: Mensa vescovile. Corrispondenza del Garampi con Cherubino Politi;
- fascicolo 2: Mensa vescovile. Corrispondenza del Garampi con Cherubino Politi.

Nelle biografie del Garampi questa corrispondenza che lui ha avuto con i suoi collaboratori di Montefiascone e di Roma non è stata citata perché non era conosciuta.

Chi erano questi suoi collaboratori? Il personaggio più importante è Lorenzo De Dominicis, Vicario generale di Montefiascone (aveva ricoperto lo stesso incarico con il vescovo precedente, mons. Francesco Maria Banditi). Il De Dominicis sarà poi vescovo di Civita Castellana-Orte dal 1787 al 1822. Suo successore a Montefiascone come Vicario generale sarà Francesco Maria Fontana. La maggior parte della corrispondenza con Montefiascone ha come interlocutore però Cherubino Politi, canonico della Cattedrale di S. Margherita e amministratore della Mensa vescovile oltre che Cancelliere vescovile per gran parte del periodo di presenza del Garampi. Dopo il 1785 il Politi sarà sostituito Giovanni Paolo Profili nel ruolo di amministratore della Mensa vescovile.

I personaggi romani sono avvocati: Giuseppe Benavides e poi il nipote Antonio Querci Benavides che sono gli interlocutori di fiducia (soprattutto il primo) per ogni “questione romana” del Garampi. Per i problemi che la Diocesi aveva con le Congregazioni romane altro interlocutore del Garampi sarà Giovanni Cesare Serpieri e poi Giovanni Battista Cinotti. Il più famoso invece è mons. Lorenzo Caleppi che era stato suo Uditore a Vienna e poi sarà impegnato in diverse Congregazioni romane, poi Nunzio in Portogallo e poi Cardinale.

Le lettere scambiate tra il Garampi e i suoi corrispondenti della Tuscia sono state considerate soprattutto per i collegamenti con la sua attività pastorale e per alcuni tratti del suo governo delle due diocesi. Ma quelle lettere hanno diversi motivi per essere indagate con maggior attenzione. In primo luogo, la formazione di una parte della sua biblioteca: la ricerca dei libri che gli mancano, la sistemazione dei libri a Montefiascone; gli spostamenti di quelli già acquisiti (prima da Vienna a Roma e a Montefiascone, a Gradoli e a Tarquinia, poi da Montefiascone a Roma): almeno la metà di tutta la corrispondenza riferita al Garampi contiene riferimenti ai libri. E talvolta le notizie sono molto particolareggiate con riferimenti continui non solo ai libri cercati/trovati ma anche alla loro importanza. A margine del capitolo sui libri ci sarebbe da aprire quello sulle vie e sulle modalità del trasporto dei libri da Vienna a Montefiascone e poi da Montefiascone a Roma, con una grande quantità di informazioni sui trasportatori, sui mezzi di trasporto, sui costi.

Nelle lettere al Benavides e poi al Querci Benavides, al De Dominicis, al Caleppi i riferimenti ai suoi rapporti con i diversi dicasteri della Curia romana e soprattutto con quelle persone che avevano ruoli di responsabilità in quegli uffici sono continui. Nelle pagine del mio contributo questi aspetti della corrispondenza non sono stati considerati, se non in maniera molto marginale, anche perché quasi tutto di questo profilo della vita del Garampi è conosciuto: qui si possono però trovare ulteriori valutazioni piuttosto che nuove notizie.

Ci sono alcune notizie che riguardano la sua nunziatura a Vienna colta con riferimento ai problemi interni di organizzazione piuttosto che per i rapporti con la corte austriaca.

Ma la ricchezza maggiore contenuta nelle lettere sono i riferimenti che riguardano le cattedrali, i canonici, le parrocchie, i preti, i benefici ecclesiastici, il Seminario di Montefiascone, la Mensa vescovile, il Convitto di Gradoli, i Monasteri e le scuole delle Maestre Pie, le singole persone che sono entrate in rapporto con il Garampi, il funzionamento della Curia vescovile di Montefiascone. Anche se la permanenza del Garampi nel territorio della sua diocesi è stato breve e pieno di complicazioni dovute alla sua salute, le sue lettere testimoniano un'attenzione continua e minuziosa a moltissimi particolari di quel tessuto diocesano che egli avrebbe voluto conoscere ancora meglio per coglierne i problemi e trovare le soluzioni.

Nelle comunicazioni al Caleppi (che sono limitate al solo 1789) ci sono continui riferimenti alla politica della Santa Sede in un periodo drammatico per la storia dell'Europa quale quello della Rivoluzione francese.

Si tratta ora di trovare qualcuno che abbia il tempo e la voglia di approfondire quei faldoni della sua corrispondenza come io ho solo cominciato a fare.

Oh Dio, qual sovversione in Francia! Parmi che al Re non re-
 sti altro partito che di accomodarsi in tutto ai capricci dei
 feccosi rappresentanti della nazione. Non si riduca a condizione
 peggiore di un Re d'Inghilterra. Siano questi i padroni
 di servirsi di quei Ministri che vuole, e poi limitare i
 Parlamenti, o fare più altre cose, che ora i Francesi nega-
 no al Loro Re.
 Mi maraviglio certamente che Breton si sia messo a più parti in
 questo gran gioco. Ma il bruto d'ambizione, e l'ambizione
 è cieca.
 Riceverà ella da Serpieri non altre mie lettere sull'affare Sacchini.
 E di tutto cuore me lo protesto
 Mi Lei. Amici. mio Stimatissimo.
 E respingo l'archivia del Signor Meoni
 ch'è fra gli expectanti relativi all'Al. Nido,
 Io in gli risposte pure
 G. Garampi

